

Bersani a Della Valle «Non stiamo noi con i lanzichenecchi»

Proponiamo più chiarezza e trasparenza La finanza rossa? Una favola da ridere

di Roberto Rossi

REGOLE Dice di aver apprezzato molto, tranne alcune sfumature, la relazione fatta da Luca Cordero di Montezemolo. Specie il richiamo «forte» al tema dell'evasione fiscale, fatto davanti al ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco, uno dei fautori del-

la politica dei condoni. Ma l'accusa, «la leggenda metropolitana», che una parte della sinistra giocherebbe a un aggiramento delle regole a Pierluigi Bersani, responsabile economico dei Ds, proprio non va giù.

Eppure a Santa Margherita Ligure l'industriale Diego Della Valle vi ha accusato di essere distratti con i "lanzichenecchi" della finanza?

«Noi ci siamo sempre attenuti e ci atteniamo a una regola aurea: alla politica tocca fare in modo che le regole funzionino e se non funziona-

no aggiustarle».

Bni, Antonveneta e forse Rcs. Tutte sotto Opa. In questo caso le regole funzionano?

«Ho già detto che ci sono degli aspetti della legge sull'offerta di acquisto, per quel che riguarda le azioni possibili prima della sua formalizzazione, che meritano una riflessione. Accanto a questo però bisogna anche vedere se le autorità funzionano».

E qual è il suo giudizio?

«Fin qui Consob ha mostrato di aver gli strumenti per funzionare. Della Banca d'Italia secondo me è giusto rivendicare, come ha fatto Antonio Fazio, la neutralità nei comportamenti, ma ho anche osservato che alla parole devono corrispondere i fatti».

La riforma delle Authority era uno dei punti fermi della vostra

legge sul risparmio?

«Certo. Vorrei ricordare a tutti questi curiosi detrattori che noi abbiamo con grande forza proposto delle norme di estrema chiarezza sul rafforzamento dei meccanismi di vigilanza, compreso il mandato a termine del governatore. In quella battaglia avremmo gradito che si fosse levata una voce di quella parte della borghesia che oggi invoca trasparenza».

Nella guerra per le banche vi si accusa di parteggiare per Unipol, sia perché "rossa" sia perché italiana. È così?

«A noi non interessano se a competere siano italiani o stranieri. Ci piacerebbe che ci fossero degli italiani, ma questi devono arrivarci con dei progetti industriali non con delle regole burocratiche. Abbiamo sempre incoraggiato soggetti italiani con massa critica sufficiente, ma dentro una sfida industriale».

E la "finanza rossa"?

«Questa questione è ridicola. In primo luogo perché vengono arruolati soggetti, Emilio Gnutti o Stefano Ricucci, che vedrei difficilmente in una sezione dei Ds».

A proposito di Ricucci, alcuni ipotizzano una regia occulta di Massimo D'Alema.



Pierluigi Bersani Foto di Claudio Onorati/Ansa

«Credo che questi siano quei palloni che si fan girare per coprire la realtà dei fatti. Quando verrà fuori quale sarà il movimento reale dietro al Corriere della Sera scopriremo gente che ha dei soldi. Tutto il resto fa parte di questo clima torbido».

Torniamo a Unipol. L'accusa che si muove è che sia poco contendibile. È fondata?

«Quando sento dire che Unipol sia in una filiera di scatole cinesi mi vien da sorridere. Non c'è paragone tra la proprietà di Unipol e quello delle più titolate società italiane. Unipol ha un solo livello finanziario sopra di sé. Viene il sospetto che ci siano figli di un dio minore».

Si vuole prendere di mira il

mondo della cooperazione?

«Da queste vicende emerge un'incapacità su cosa è oggi l'impresa cooperativa. Condita da pregiudizi: se sei una cooperativa non devi intervenire nei piani alti del sistema, si presume che sei a rimorchio di qualcuno e anche che non hai un progetto industriale. Facciamo in modo che tutti rispettino tutti e che si ubbidisca a regole forti».

Le stesse invocate dall'industria.

«Il mondo industriale deve sapere che se ha voglia di un'Italia regolata e pulita noi ci siamo. Sapere con certezza che noi non abbiamo idiosincrasie verso nessuno. Noi apprezziamo chi sta nelle regole e chi ci prova. La sinistra non è silente».

Rcs «blindato» contro Ricucci

Inattesa riunione dei soci forti per un accordo in caso di Opa

Il Patto di sindacato di Rcs Mediagroup si blinda contro l'ipotesi di un'Opa. Riunitisi ieri, i quindici soci forti (controllano il 58 per cento) hanno deciso di attribuirsi il diritto di opzione per l'acquisto, a parità di condizioni, in caso di offerte pubbliche eventualmente promosse sui titoli Rcs. Una riunione straordinaria dunque, per adottare misure contro il tentativo di scalata operato da Stefano Ricucci.

Il comunicato ufficiale parla di «turbolenze borsistiche e opacità informative» e conferma «la compattezza degli aderenti al Patto stesso nel ritenere permanenti e strategiche le rispettive partecipazioni» per il raggiungimento degli obiettivi del piano industriale del Gruppo e per «la difesa dell'autonomia e autorevolezza delle testate editte». Una smentita dunque alle voci circa futuri scenari dell'azionariato di controllo del gruppo.

In particolare i quindici soci forti di Rcs si sono impegnati a considerare la loro partecipazione, il 58 per cento circa del capitale ordinario, come un investimento con carattere stabile, indipendentemente da qualsiasi situazione contingente, e hanno sottoscritto

Intanto oggi il tribunale di Padova dovrà decidere sugli amministratori dell'Antonveneta

«una pattuizione che attribuisce ai partecipanti al patto un diritto di opzione per l'acquisto, a parità di condizioni, delle azioni che questo o quel partecipante venisse a trovarsi in futuro nelle condizioni di apportare ad offerte pubbliche eventualmente promosse sui titoli Rcs».

Intanto proprio oggi il tribunale di Padova, dovrà pronunciarsi in via definitiva sulla sospensione o meno del consiglio della banca nominato con l'assemblea del 30 aprile e che aveva visto la vittoria del fronte capeggiato dalla Popolare di Lodi su quello degli olandesi della Abn Amro.

Già in precedenza, dopo un'esposto della Abn e la decisione di Consob nel rilevare un'azione di concerto da parte della Popolare di Lodi che di fatto aveva permesso di aggirare la legge sull'opa, il tribunale aveva sospeso gli organi sociali dell'istituto, cda e collegio sindacale. Oggi è attesa l'ordinanza di merito con la quale il Tribunale padovano si esprimerà collegialmente sul provvedimento cautelare.

Lo scontro legale tra Giampiero Fiorani e Abn va del resto crescendo d'intensità, con la Lodi che nella mattinata di venerdì 3 giugno ha presentato ricorso al Tar del Lazio contro la delibera della Commissione sul concerto. I tempi per un pronunciamento dipenderanno anche da come è stato strutturato il ricorso, su cui non sono filtrati molti dettagli, ma una prima reazione è attesa a breve qualora fosse prevista anche una richiesta di sospensiva della delibera Consob.

Roma, Piazza Navona, 7 giugno, ore 21.00

DOLCENERA, MARIELLA NAVA,
MARINA REI, SYRIA, MIETTA,
DJ COCCOLUTO, EUGENIO BENNATO...

Concerto gratuito per i referendum

Comitato
di donne laiche,
liberali, radicali,
cattoliche-liberali,
per il SÌ ai referendum.

<http://donneperilsì.yahoo.it>



il 12 e 13 giugno

Alla Vita,
Alla Libertà,
Alla Speranza.

donneperilsì@yahoo.com
06.689.791